



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, Cattedrale, 27 marzo 2023

**Lunedì della V settimana di Quaresima
in occasione dello scambio di auguri coi Canonici del Capitolo della Cattedrale**

(Dan 13,1-9.15-17.19.30.33-62; Sl 23; Gv 8,1-11)

“Maestro, questa donna è stata sorpresa in fragrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Il momento più intenso del brano non è la scoperta dell’adulterio, né le grida inferocite degli uomini che stratonano la donna, ma il silenzio che Gesù oppone alla richiesta di scribi e farisei:”. Gesù crea una pausa, interrompe la follia della folla. Il testo poi aggiunge: *“Si mise a scrivere col dito per terra”*. È come se il Maestro volesse guadagnare attimi preziosi per pensare a una risposta in cui sia davvero la voce di Dio ad esprimersi e non una clemenza ancora parziale, seppure a parti invertite. La questione è: come salvare questa donna senza perdere quegli uomini? Ed ecco il colpo di genio: *“Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”*. Tali parole divenute proverbiali non sorvolano sulla sostanza del peccato, ma permettono a Gesù di mettere tutti di fronte alla propria responsabilità. E accade così che *“se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani”*. Gesù non sorvola sul peccato che è grave quando si tradisce la propria donna o il proprio uomo. Al tempo stesso, mostra che siamo tutti peccatori, cioè tutti in molti modi tradiamo Dio e gli altri. Per cui, alla fine, non difende la donna contro di loro, ma salva anche loro attraverso di lei. In ciò consiste la forza della misericordia di Dio. A pensarci le vicende umane non sono che storie di fratelli che si devono ritrovare. La sorpresa è che Dio non sta mai con l’uno o solo con l’altro.

“Neanch’io ti condanno. Va e d’ora in poi non peccare più”. La tenerezza del Maestro è insieme chiarezza. Gesù nutre profonda avversione per il peccato ma non per i peccatori. Il suo perdono però non è mai lasciar correre, ma offerta di una nuova possibilità di vita. Gesù salva la donna e la rilancia verso il futuro. Altro che lasciarsi rinchiudere nel passato. *“Non peccare più”*. Ecco un imperativo che è insieme denuncia e fiducia. Per i farisei che gliela avevano portata la donna era solo un’adultera. Per Gesù, invece, la donna che gli sta davanti è una possibilità di grazia ancora incapace di sbocciare. Con la sua calma e la sua tenerezza, il Maestro disarmava l’aggressore. Sono tutti nudi. E tutti vanno via anche chi stava ascoltando Gesù. Rimangono Gesù e la donna, uno di fronte all’altro. L’augurio è che la chiesa che sia sempre capace di accogliere tutti senza distinzione, diventando così l’occasione per ritrovare un contatto col Maestro. Come quella donna che si ritrovò a tu per tu con Lui.